

Le origini dell'astrologia

Tre sono le ipotesi sulla nascita dell'astrologia: la prima, e la più accettata da chi non ama troppo avventurarsi in ipotesi di confine, è che essa sia nata nel corso di attente osservazioni dei fenomeni celesti, ripetitivi e ciclici, che sembrano influenzare tutto il creato.

La seconda, già un tantino più osée, è che sia il residuo di un'antica scienza acquisita in illo tempore da una civiltà terrestre molto evoluta, che era già arrivata ad avere eccellenti conoscenze cosmologiche, ma che poi sarebbe misteriosamente scomparsa.

La terza ed ultima - nata proprio con l'inizio dell'era spaziale, è stata proposta da illustri astrofisici russi e americani che rispondono al nome di Sagan, Sklowsky e Agrest. Costoro avanzano una teoria molto più intrigante: quella d'un remoto contatto fra una razza aliena sbarcata sul nostro pianeta e gli umanoidi che abitavano la terra migliaia di anni fa. Sarebbero stati questi esseri venuti dallo spazio a promuovere l'evoluzione tecnologica dell'uomo, lo sviluppo dell'agricoltura, l'ingegneria, la medicina e, *dulcis in fundo*, a trasmetterci le leggi cosmiche ed astronomiche confluite poi nell'astrologia. Fantasia? Realtà?

Su quest'ultima e affascinante ipotesi c'è molto da riflettere e da riesaminare scrupolosamente miti e religioni dagli strani dèi che, ad un più attento esame, sembrano infiltrarsi gli uni nelle altre come le perle di una collana e confermare l'idea che noi potremmo davvero essere i figli delle stelle, i lontani discendenti d'una super-razza di alieni, colonizzatori - volontari o meno - dello spazio.

Cosicché la stessa astrologia, la cui origine resta ancora avvolta nel mistero, potrebbe risalire alla storia del nostro pianeta, come lo suggeriscono religioni orientali e occidentali, nordiche o del profondo Sud in moltissimi passi delle loro Scritture. In quest'ottica essa non appare più una semplice tecnica divinatoria bensì un mezzo per trasmettere all'uomo le regole che governano l'universo.

Soprattutto poi i linguaggi "sacri" come il sanscrito o l'ebraico sembrano viepiù rafforzare l'ipotesi d'una umanità di origine aliena, grazie alle radicali di tante parole rimaste tuttora nell'uso comune in ogni lingua, indicandoci altresì incredibili particolari persino sull'aspetto e il carattere degli antichi padri. Fantascienza o fantastrologia?

Però, se le cosmogenesi delle varie religioni e il mito di ogni cultura non sono una gigantesca impostura, oggi possiamo davvero interpretarle come il messaggio d'un lontano contatto fra terrestri allo stadio primitivo e intelligenze dello spazio.

La tradizione ha lasciato detto che il sacerdote-astrologo caldeo Berosio ha permesso la conoscenza e la diffusione dell'astrologia, perché egli ebbe la possibilità di consultare alcune tavolette sumeriche, ai suoi tempi già vecchie di duemila anni, accompagnate fortunatamente dalla traduzione in accadico, lingua che conosceva bene, e poi di trascriverle in greco. La sua opera Storie Babilonesi, che ne conteneva la traduzione, è andata purtroppo perduta ma stralci di essa sono stati riportati da vari autori del suo tempo. Ed è per merito di questi ultimi che oggi ci è permesso di conoscere la storia di Sumer, civilissima città sorta dal nulla in modo quasi miracoloso, grazie all'aiuto d'un misterioso personaggio chiamato Oannès. Il suo nome in siriano significa "straniero", il suo aspetto era quello d'un uomo con la coda di pesce ma con la voce umana e fu proprio lui ad insegnare agli uomini l'arte di "costruire case, edificare templi... distinguere i prodotti della terra e raccoglierne i frutti, iniziandoli alla scrittura, alle scienze celesti e terrestri e a tutte le arti". Vi furono poi altri 'Oannès' che trasmisero agli uomini ulteriori conoscenze, chiamati dal nostro sacerdote caldeo Akpallus e che, a suo dire, vivevano e si muovevano dentro un rivestimento che oggi dovremmo chiamare scafandro...

Fatto sta che l'astronomia degli antichi sumeri era tanto precisa da stabilire il calcolo del mese sinodico (la sua Rivoluzione attorno al Sole), in 29 giorni, 12 ore, 44 minuti e 3,3", mentre oggi abbiamo scoperto che esso è di 29gg., 12h, 44' e 2,7".

Molti di voi ricorderanno il passo del Genesi 6:3: "quando i figli degli uomini si furono moltiplicati e le loro figlie nacquero belle e graziose, gli Angeli, i figli del cielo, se ne innamorarono e si dissero fra loro: cerchiamo delle femmine della razza umana e facciamo figli con esse". E poco più avanti: "e queste donne generarono i giganti, i potenti dell'antichità".

Nel Libro di Enoch, il cui nome in ebraico significa "colui che sa molto", vi è scritto che i figli del cielo insegnarono agli uomini non soltanto "l'arte di fabbricare spade, scudi e corazze ...e l'arte di tingersi il contorno degli occhi con l'antimonio" ma soprattutto "gli incantesimi, le magie, le astrologie, i segni zodiacali, i significati degli aspetti delle stelle, il corso della luna...

Un altro sconcertante passo di tale libro è quello riguardante Matusalemme il quale, avendo "dato per moglie a suo figlio Lamech una donna che gli partorì un nipotino "dalla carne bianca come la neve e rossa come il fiore della rosa, e coi peli della testa bianchi come lana", subisce lo sfogo del figlio che, davanti a questi insoliti colori, non lo riconosce come suo: "ho messo al mondo un bambino diverso dagli altri; egli non è come gli uomini ma come un figlio degli angeli del cielo...". Un po' più avanti il marito geloso fa una scenata alla moglie, la quale si difende con queste testuali

parole: "E' tuo questo seme, è tuo questo frutto (...) e non d'uno straniero qualunque, d'un vegliante qualunque, d'un figlio del cielo qualunque...".

Estratto da: I figli del cielo - Edizioni Jupiter 1998